

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA "MARIANUM"
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA

IO

Direttore

Salvatore M. PERRELLA
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Comitato scientifico

Luca DI GIROLAMO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Cettina MILITELLO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gian Matteo ROGGIO
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Fabrizio BOSIN
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Paolo ZANNINI
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Denis KULANDAISAMY
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

Gabriella Clara AIOSA
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA “MARIANUM”
VIRGO LIBER VERBI

COLLANA DI MARIOLOGIA



In Maria si riverberano i massimi dati della fede.

Lumen gentium, 65

La storia ha reso santa Maria di Nazareth un singolare crocevia di esperienze religiose, culturali, sociali, culturali, teologiche e simboliche. Ella vi appare motivo di unità e di divisione; figura promotrice del fondamentalismo e del dialogo ecumenico e interreligioso, patrona del rinnovamento e garante dell'intangibilità dello *status quo*; emblema di un cristianesimo popolare opposto alla teologia delle élites, luogo dove si confrontano l'emozione e il sentimento con la ragione e la disciplina della volontà; avvocata della lotta nei movimenti di liberazione e baluardo della resistenza non violenta; simbolo della donna ideale, sorella e amica delle donne e degli uomini.

La teologia non può e non deve sottrarsi all'imperativo di "dare ragione" di tutte queste paradossali collocazioni mariane e mariologiche, interrogando le fonti stesse dell'esperienza di fede con l'occhio attento di chi partecipa alle gioie, alle speranze e alle angosce delle persone e delle periferie del mondo, soprattutto di coloro che soffrono per essere costretti al margine e considerati scarto. Il farlo dà origine e forma alla mariologia post-Vaticano II.

Ciro Sisto

**Il Figlio di Maria
nella *Simbolica ecclesiale*
di Bruno Forte**

Indagine e valutazione teologica

Prefazione di
Salvatore M. Perrella





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVIII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1497-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2018

Indice

- II *Prefazione*
La Madre del Signore
nella Simbolica ecclesiale
Salvatore M. Perrella
- 31 *Sigle e abbreviazioni dei repertori*
- 33 *Introduzione generale*
- 41 *Capitolo I*
Bruno Forte: il contesto, la persona, il teologo
- 1.1. La vocazione cristiana di don Bruno, 42 – 1.2. La formazione culturale e teologica, 57 – 1.3. La ricerca teologica, 59 – 1.4. La docenza teologica a Napoli, 64 – 1.5. Il servizio ecclesiale della teologia, 66 – 1.6. La *Simbolica ecclesiale* di Bruno Forte, 69 – 1.7. Un'impronta mariologica della *Simbolica ecclesiale*?, 73 – 1.8. "La Parola della fede", 74 – 1.9. "La Teologia come compagnia, memoria e profezia", 78 – 1.10. "Gesù di Nazaret. Storia di Dio, Dio della storia", 85 – 1.11. "Trinità come storia", 89 – 1.12. "La Chiesa della Trinità", 93 – 1.13. "L'eternità nel tempo", 98 – 1.14. "Teologia della storia", 102 – 1.15. "Maria, la donna icona del mistero", 105 – 1.16. Recezione teologica della *Simbolica ecclesiale*, 116 – 1.17. Linee conclusive, 135.
- 141 *Capitolo II*
La Chiesa nel seno della Trinità: punto di partenza e di arrivo
- 2.1. La comunità trinitaria grembo della Chiesa di Cristo, 144 – 2.1.1. *La Chiesa nella sua caratterizzazione comunionale*, 161 – 2.1.2. *Le Chiese locali: tra comunalità e individualità*, 166 – 2.1.3. *Gradualità nella comunione ecclesiologicala*, 170 – 2.1.4. *Tipologia di gradi nel vissuto della comunione*, 174 – 2.1.5. *Incontro a quale unità occorre dirigere il Movimento ecumenico? Incontro a quale Chiesa?*, 178 – 2.1.6. *La Koinonia nello spazio e nel tempo dell'essere Chiesa*, 180 – 2.2. La Chiesa, icona della Trinità nella storia, 182 – 2.2.1. *Il rapporto Chiesa–Israele: un'ecclesiologia delle origini*, 185 – 2.2.2. *Un profilo di continuità tra il popolo israelita e la Chiesa*, 186 – 2.2.3. *Chiesa e Israele: una condizione complementare*, 190 – 2.2.4. *Il rapporto Chiesa–Genti come*

dialettica comunionale, 193 – 2.3. La Chiesa e il Figlio di Dio, 196 – 2.3.1. *La Chiesa come comunità eucaristica*, 200 – 2.3.2. *La missione di Gesù alle Genti come inizio ecclesologico*, 204 – 2.3.3. *Il Nazareno e la sua sequela apostolica*, 207 – 2.3.4. *Gesù Cristo nel suo rapporto con la Chiesa*, 212 – 2.4. Chiesa, comunione e missione, 221 – 2.4.1. *Per un'eccelesologia di carattere eucaristico e l'unità della "Catholica"*, 222 – 2.4.2. *Unità nella Chiesa universale*, 229 – 2.4.3. *L'apostolicità come sviluppo per la Chiesa*, 232 – 2.4.4. *Un'ulteriore visione globale: il primato nell'Eucaristia*, 242 – 2.4.5. *L'episcopato nel suo aspetto sacramentale*, 248 – 2.4.6. *L'episcopato sotto un profilo collegiale*, 249 – 2.4.7. *Il ministero di unità nella Chiesa locale*, 250 – 2.5. *Linee emergenti*, 251 – 2.6. *Linee conclusive*, 258.

261 Capitolo III

La mariologia: punto di incontro tra cristologia ed ecclesiologia

3.1. Maria, la madre di nostro Signore, 262 – 3.2. Maria di Nazaret: tra Mistero e Parola, 269 – 3.3. Il significato di Maria nello sviluppo della storia della fede, 270 – 3.4. La verginità e la maternità del Verbo incarnato come dogma rivelativo nel contesto della cristologia, 273 – 3.5. L'inserimento del dogma della verginità e della maternità del Verbo incarnato nel contesto cristologico, 277 – 3.6. Maria: nel suo culto e nel suo sviluppo, 279 – 3.7. Dall'assunto cristologico a quello antropologico, 282 – 3.7.1. *Maria è partecipe dell'opera di glorificazione di Dio per quanto Egli ha realizzato a favore dell'umanità*, 286 – 3.7.2. *Maria nella sua esemplarità: punto centrale della mariologia di Bruno Forte*, 287 – 3.7.3. *La pietà mariana come sviluppo di fede della Chiesa nel Cristo*, 290 – 3.8. È possibile recepire il dogma cattolico in chiave ecumenica?, 297 – 3.8.1. *Elementi unitivi del dogma*, 302 – 3.8.2. *Lo sviluppo dogmatico come una delle cause determinanti la divisione tra cristiani*, 305 – 3.9. Maria, "donna di relazione", 311 – 3.9.1. *Maria: innanzitutto Madre del Signore*, 314 – 3.9.2. *Verso un racconto pasquale*, 317 – 3.9.3. *La persona di Maria nel suo essere vera Madre di Dio secondo la carne*, 323 – 3.9.4. *Maria nel contesto ecclesologico come Madre*, 330 – 3.9.5. *Quadro antropologico del discorso su Maria: "gratuità irradiante"*, 337 – 3.9.6. *Cristo, la Chiesa e Maria, "immagini viventi del Dio Amore"*, 344 – 3.10. A difesa della fede cristologica di Cristo amore a immagine del Padre, 346 – 3.10.1. *Sviluppo del tema della verginità mariana*, 349 – 3.10.2. *Il culto mariano nel suo sviluppo*, 356 – 3.10.3. *La visione antropologica dei dogmi dell'Immacolata e dell'Assunzione*, 363 – 3.10.4. *Circa il dovere di dare gloria a Dio per la sua kenosi soteriologica*, 368 – 3.10.5. *La necessità di evitare deviazioni nel contesto dell'antropologia teologica*, 371 – 3.11. Maria donna degli inizi e della fine: la questione protologica ed escatologica, 376 – 3.11.1. *La sponsalità di Maria attraverso gli inizi e la fine*, 383 – 3.11.2. *Il significato teologico di Maria Sposa: icona dello Spirito*, 388 – 3.11.3. *La persona di Maria nell'evento dell'Alleanza sponsale*, 395 – 3.11.4. *Maria icona della Chiesa*

Sposa, 401 – 3.II.5. *La Serva del Signore icona dell'uditore della Parola*, 407 – 3.I2. Linee conclusive, 416.

423 Capitolo IV

La verginità teologale e materna di Maria

4.1. La questione del dogma nella Chiesa oggi, 423 – 4.1.1. *Il fatto e il significato del dogma e il compito del teologo nell'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992)*, 427 – 4.1.2. *Il fatto e il significato teologico della verginità mariana: tra Scrittura e Tradizione. Il contributo di Ignace de la Potterie*, 430 – 4.1.3. *La riflessione teologica di Jean Galot sulla verginità di Maria*, 432 – 4.1.4. *La verginità di Maria nel "Dogmatica cattolica" di Gerhard L. Müller*, 435 – 4.1.5. *Maria "la vergine" in Mario Masini († 2008)*, 439 – 4.1.6. *Il contributo teologico-ecumenico di Giuseppe Forlai*, 443 – 4.1.7. *La voce "Vergine" nel Nuovissimo Dizionario di S. De Fiores (2007)*, 446 – 4.1.8. *Il "dogma" in Antonio Staglianò*, 448 – 4.1.9. *Mario Maritano: Maria nel cuore della Parola custodita dalla tradizione vivente della Chiesa: i "dogmi mariani"*, 451 – 4.1.10. *La verginità di Maria nel capitolo VIII della Lumen gentium: il contributo di Georgina Onofre Villalba*, 454 – 4.2. *La Madre di Dio e Sempre Vergine: icona della verginità ecclesiale e consacrata*, 458 – 4.3. Linee conclusive, 469.

473 Capitolo V

Maria: vergine–madre–icona

5.1. *La densità femminile di Maria, vergine, madre e sposa, nel saggio fortiano*, 473 – 5.2. *Una dimensione previa alla verginità di Maria: il suo essere Immacolata e Santa*, 479 – 5.3. *La Madre di Dio nel racconto pasquale delle origini*, 484 – 5.4. *Il titolo "verGINE" e la sua valenza messianica*, 488 – 5.5. *Una verginità integrale*, 490 – 5.6. *Maria, la Vergine del silenzio e dell'ascolto teologale*, 494 – 5.7. *"Natus ex Virgine"*, 502 – 5.8. *La dimensione teologale, pasquale e iconologico-ecclesiale della verginità di Maria*, 504 – 5.8.1. *La fede della Chiesa circa gli eventi dell'Annunciazione e della Nascita*, 508 – 5.8.2. *L'evento nell'annuncio di nascita di Gesù (Lc 1,26–38)*, 512 – 5.8.3. *La dimensione pasquale della verginità di Maria*, 514 – 5.8.4. *Maria, creatura Verbi, icona della Chiesa pellegrina ed escatologica*, 519 – 5.8.5. *Maria icona della Chiesa pellegrina ed escatologica, della Chiesa Vergine*, 525 – 5.9. Linee conclusive, 528.

531 *Conclusione generale*

547 *Indice degli Autori*

La Madre del Signore nella *Simbolica ecclesiale*

Maria di Nazaret, verginale madre di Gesù e icona della Chiesa credente, è stata ed è ancora oggi uno dei temi imprescindibili e ricorrenti della fede cristiana¹; eppure non la si conosce abbastanza pur essendo una presenza acclarata e attestata nella Parola della fede (cf. Rm 10,8), specie del Nuovo Testamento²! Dalla storia della fede sappiamo che l'accoglienza teologale, spirituale e culturale della Madre di Gesù è un fatto che ha radici profonde: si può ben dire che fa parte indubitabilmente del "fatto cristiano" sin dai suoi inizi³; lo attesta in modo inequivocabile anche la cordiale pietà del popolo credente⁴, nonché il lungo e impegnativo pensiero teologico che si è interessato congruamente di lei⁵. Ma per essere utile alla fede in un tempo di incertezza e di disincanto martiriale veniente in massima parte dalla non

1. Nel panorama teologico non sempre si offre la Madre di Gesù alla riflessione critica di fede su di lei il giusto spazio e la doverosa cordiale accoglienza; si riscontra emblematicamente quello che accadde agli inizi della venuta del Messia di Dio: «Per loro non c'era posto nell'alloggio» (Lc 2,7). A tal riguardo cf. T. LEÓN MARTÍN, *Silencios "incomodos" y lugares "inadeguados" para María*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 219–238.

2. Cf. A. SERRA, *Maria nelle sacre Scritture*. Testi e commenti in riferimento all'incarnazione e alla risurrezione del Signore, Servitium, Milano 2016; G. MARCONI, *La nascita del Messia*. Indagine sul Protovangelo di Giacomo 17–21, EDB, Bologna 2017.

3. Cf. A. GILA, *Maria nelle origini cristiane*. Profilo storico della mariologia patristica, Paoline, Milano 2017; F. ASTI, *Maria nella vita mistica*, LEV, Città del Vaticano 2017.

4. Cf. S. M. PERRELLA, *Per una pedagogia dell'accoglienza della Madre di Gesù nella pietà e nella spiritualità ecclesiale e popolare*, in *Theotokos* 24 (2016), pp. 137–182.

5. Non si può non rimandare al poderoso e prezioso studio sui vari modelli culturali che nei vari secoli hanno interpretato e proposto il *mysteryum Mariae*, come ha ben proposto il grande mariologo monfortano S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

sempre decifrabile *sfinge della postmodernità*⁶, che ha portato ad avere in una situazione di *nativi liquidi*⁷, fra l'altro, anche una religione che deve confrontarsi con scritti, pensieri e persino film post-apocalittici in una società sempre più complessa⁸, ma che nonostante tutto, secondo il sociologo della religione Rodney Stark, porterà al *trionfo della religione*⁹; la riflessione e proposta mariologica deve sintonizzarsi con la faticosa ma necessaria opera evangelizzatrice della Chiesa¹⁰. A ragione scriveva Karl Rahner († 1984), uno dei più importanti e significativi teologi cattolici del secolo XX:

«Oggi la mariologia deve far fronte a un altro compito storico se non vuole ridursi a uno sterile relitto da museo, che continua sì a essere custodito dal magistero ecclesiastico, ma non gioca più alcun ruolo nell'esistenza di fede del cristiano odierno. La mariologia attuale va vista anche come momento di questo processo di trasformazione, in cui l'antico diventa nuovo per continuare ad esistere»¹¹.

6. Il "postmoderno" è termine ambivalente ed ambiguo: «Copre tutta una gamma di significati, e ciò sembra dovuto al fatto che la post-modernità stessa vuole in un certo senso essere "indefinibile"» (J. VAN DER VLOET, *La fede di fronte alla sfida post-moderna*, in *Communio* 110 [1990] n. 2, p. 8; cf. l'intero assunto alle pp. 8–15). Si veda anche: R. MANCINI, *Il senso della fede. Una lettura del cristianesimo*, Queriniana, Brescia 2010, ove l'autore presenta una rilettura della fede cristiana muovendo dalla riconsiderazione dell'alternativa tra religione e fede, tra la rappresentazione di un dio immaginario e l'adesione al Padre di Gesù Cristo; e ciò nel nostro tempo difficile ma fecondo della postmodernità culturale. L'approccio è quello di una filosofia della fede che cerca di chiarire, in un linguaggio accessibile ai più, il senso del credere e le sue conseguenze per l'esistenza e per la storia umana che non può rinchiudersi in se stessa, senza avere uno sguardo sapientemente *oltre!* Rimandiamo anche a B. FORTE, *La sfida di Dio*, Mondadori, Milano 2002.

7. Cf. Z. BAUMAN – T. LEONCINI, *Nati liquidi*, Sperling & Kupfer Editori, Milano 2017.

8. Cf. M. RASTOIN, *Che ne è della religione nel mondo post-apocalittico?*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017) n. 4, 223–228; P. MARANESI (a cura di), *La persona dentro una società complessa. I casi specifici dell'economia e del lavoro*, Cittadella, Assisi 2017.

9. Infatti, il noto ed apprezzato studioso, con la consueta incisività ritiene che Dio non è morto nella coscienza umana! Anzi, il mondo non "è mai stato così religioso". E che le Chiese, insomma, prosperano, soprattutto là dove propongono una fede "attraente"; cioè si prendono cura dei bisogni spirituali dell'uomo-donna contemporaneo, competono tra di loro in un "mercato" aperto (non condizionato dalla politica, come avviene in Europa e, in modo ancora più esteso, in buona parte del mondo musulmano), non si sottraggono al confronto culturale con il sapere scientifico e filosofico, combattono l'idea, così diffusa, che essere religiosi significhi inevitabilmente essere irrazionali; cosa assolutamente non vera! (cf. R. STARK, *Il trionfo della fede. Perché il mondo non è stato mai così religioso*, Lindau, Torino 2017).

10. Cf. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2015.

11. K. RAHNER, *Dio e rivelazione. Nuovi Saggi VII*, Paoline, Roma 1981, p. 460; cf. anche il

Non si può negare che una sapiente *osmosi* tra *antico* e *nuovo* nella dottrina, nella teologia e nella prassi mariana del cattolicesimo romano è stata realizzata dal Concilio Vaticano II¹², ritenuto dallo stesso Giovanni XXIII (1958–1963) che lo aveva convocato come “nuova Pentecoste”¹³, specialmente col capitolo VIII della costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*¹⁴, che ha attestato autorevolmente come la Vergine Maria sia un patrimonio inalienabile, totalmente relazionale, cioè riferito e riferibile all’Unitrino, alla Chiesa dei discepoli e delle discepole, all’umanità pellegrina verso l’*Eschaton* eterno¹⁵; per cui senza Maria e senza il suo contributo di *‘anaw JHWH/povera del Signore*¹⁶, per divina disposizione e per l’incontestabilità dei fatti, non avremmo Gesù Cristo il Dio–con–noi! Non avremmo il suo nascere, il suo vivere *come e per noi*, il suo Vangelo delle Beatitudini (cf. Mt 5,3–12; Lc 6,20–26)¹⁷, il suo redditizio evento messianico e redentivo di sofferenza–morte–risurrezione–dono dello Spirito Santo, né tantomeno la pienezza della Rivelazione divina e la conseguente salvezza–deificazione escatologica¹⁸. Non avremmo nemmeno la Chiesa come comunità radunata nella fede al di là delle appartenenze familiari, culturali, nazionali, linguistiche, identitarie¹⁹. Infatti, bisogna riconoscere che «la maternità divina di Maria partecipa ontologicamente

piccolo ma interessante volumetto della studiosa partenopea A. VALERIO, *Maria di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi*, il Mulino, Bologna 2017.

12. Sull’origine e sullo sviluppo dell’istituzione conciliare, luogo assai importante di verifica, di approfondimento e di decisione ecclesiale, che ha unito e diviso l’Oriente dall’Occidente, cf. S. MAZZOLINI, *Concilio*, Cittadella, Assisi 2015.

13. Cf. GIOVANNI XXIII, *Il Giornale dell’anima*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003, p. 618; G. ALBERIGO, *Breve storia del Concilio Vaticano II*, il Mulino, Bologna 2005.

14. Cf. G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della “Lumen gentium”*, in *Theotokos* 25 (2017), pp. 189–246; G. ALBANO, *La Chiesa. Commento alla Lumen gentium a partire dagli insegnamenti di Giovanni Paolo II*, Elledici, Leumann 2017, specialmente le pp. 261–314.

15. Cf. S. M. PERRELLA, *Maria di Nazaret, madre del Signore Gesù Cristo, patrimonio inestimabile della Chiesa*, in T. MELONI, *La Madre del Signore nel magistero episcopale di mons. Giovanni Melis vescovo di Nuoro (1970–1992)*, Kérylos Edizioni, Olzai 2007, pp. 5–23.

16. Cf. C. BOTTINI, *Povera del Signore*, in S. DE FIORES – V. FERRARI SCHIEFER – S. M. PERRELLA (a cura di), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009 [= *Mariologia*], pp. 967–975.

17. Cf. M. DUMAIS, *Beatitudini*, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI (a cura di), *Temi Teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010 [= *Temi Teologici della Bibbia*], pp. 122–127.

18. Cf. A. PUIG TARRECH, *Gesù Cristo*, *ibidem*, pp. 541–554.

19. Cf. 213° CAPITOLO GENERALE DELL’ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «*Avvenga per me secondo la tua Parola*» (Lc 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, nn. 74–75, in *Marianum* 76 (2014), pp. 313–319.

alla realizzazione definitiva del piano di salvezza di Dio, perché “se il Verbo non si è incarnato, l’uomo non è salvato”²⁰. A tal riguardo risultano assai condivisibili le parole dell’allora card. Joseph Ratzinger dettate durante il convegno dei teologi e dei mariologi iscritti all’Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (= AMI), a Loreto nel 1995:

«Senza Maria l’ingresso di Dio nella storia non giungerebbe al suo fine; non sarebbe raggiunto ciò che ha importanza nella confessione di fede: che Dio è un Dio con noi e non solo un Dio in se stesso e per se stesso. *Così la donna, che si qualificò sempre come umile, cioè come donna anonima (cf. Lc 1,48), è collocata nel punto centrale della confessione nel Dio vivente, il quale non può essere pensato senza di Lei. Ella appartiene irrinunciabilmente alla nostra fede nel Dio vivente, nel Dio che agisce*»²¹.

Per tutte queste ed altre ragioni, secondo Joseph Ratzinger–Benedetto XVI, Maria di Nazaret è parte dell’ordine del *principio* e del *necessario*!²² La Madre del Figlio di Dio, inoltre, fa intimamente parte dell’identità cattolica ed universale della Chiesa, come ha anche più volte ribadito il teologo e cardinale Leo Scheffczyk (2005)²³. Va poi detto che la Madre di Gesù, persona storicamente accertabile soprattutto nella memoria storica e di fede che sgorga dal Figlio, uomo e Dio, non è solo parte della Rivelazione divina e biblica, del dogma, della liturgia, della teologia e della pietà popolare (come insegna il magistero con-

20. M. BORDONI, *Gesù di Nazaret Signore e Cristo*. Saggio di cristologia sistematica. Il Cristo annunciato dalla Chiesa, Herder–PUL, Roma 1981, p. 861.

21. J. RATZINGER, «*Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine*», in *Theotokos* 3 (1995), p. 292; i corsivi sono nostri.

22. È quanto mostra il teologo abruzzese Michele Giulio Masciarelli presentando e sunteggiando la “mariologia breve” di J. Ratzinger: «Appare chiaramente che l’esito estremo della mariologia di Ratzinger, sobria dall’inizio alla fine e nel senso più severo del termine, consiste in questa convinzione accuratamente motivata: *interrogarsi su Maria è interrogarsi sul cristianesimo*, non nel senso che ella ne sia il centro, ma nel senso che ella vi è centrale per la prossimità di vita, di significato e di missione che ha avuto ed ha con Cristo. Guardando alla Vergine di Nazaret puntiamo lo sguardo sull’icona femminile del cristianesimo. Ella ci aiuta a porre il femminile nell’ordine del principio, facilitando la risposta a molteplici domande [...]. *Maria ci è necessaria*. E c’è di più: *il ritorno a lei si pone nell’ordine dell’urgenza*. È quanto insinua Ratzinger allorché guarda alla Vergine Madre come alla prospettiva buona per uscire dalle difficoltà della fede» (M. G. MASCIARELLI, *Maria “figlia di Sion” e “Chiesa nascente” nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 [2006], p. 411; cf. l’intero studio alle pp. 321–415).

23. Cf. L. SCHEFFCZYK, *Maria, crocevia della fede cattolica*, Eupress, Lugano 2002.

temporaneo della Chiesa cattolica)²⁴; non solo è un grande simbolo del cristianesimo e per i cristiani tutti, ma possiede anche una grande e indubitabile valenza artistica, ecumenica, interreligiosa, sociale e politica che non può essere misconosciuta²⁵. Scrive Clodovis M. Boff, iniziatore e propagatore della “mariologia sociale” contemporanea:

«L'importanza sociale e politica della figura della Vergine proviene da una fonte che non è sociale né politica, ma precisamente spirituale o soteriologica. Come un raggio che viene dal cielo, è a partire dall'Alto che ella può incidere quaggiù, nelle lande della storia. Difatti, dice san Paolo “lo spirituale giudica tutto e non è giudicato da nessuno” (1Cor 2,15). Di certo, la missione di Maria si situa nel seno della storia salvifica. Tuttavia, questa, quantunque oltrepassi la storia degli uomini, non cessa di avvolgerla, conferendole un significato trascendente e in tal modo salvandola [...]. L'influenza di Maria nel sociale è evidente nel regime di cristianità, ma, con la fine di questa, tale influenza non si è in alcun modo esaurita. Nella figura della Madre di Dio sussiste ancora un immenso potenziale di protezione sociale e politica, che può e deve realizzarsi, ora all'interno di un nuovo contesto storico. Di fatto, la fede cristiana, e qui s'include la dottrina mariana, ha un'intrinseca dimensione sociale e politica, indipendentemente dalle condizioni storiche in cui le tocca vivere e agire. La fede è fermento di un mondo nuovo, o non è fede cristiana»²⁶.

24. Cf. S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI – A. MAZZELLA (a cura di), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2015, pp. 161–313.

25. Cf. 213° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, «Avvenga per me secondo la tua Parola» (Lc 1,38). *I Servi e Maria, icona di chi vive ascoltando e testimoniando la Parola*, nn. 5–8, in *Marianum* 76 (2014), pp. 251–255.

26. C. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 691–692. Sarà anche utile notare come la recente letteratura filosofica tenga in particolare rilievo la provocazione, sollevata da Karl Paul Reinhold Niebuhr († 1971), teologo protestante statunitense, ormai oltre mezzo secolo fa, studiando la questione che nasce attorno al senso dell'uomo e della storia sulla base della risposta data dal cristianesimo (cf. K. P. R. NIEBUHR, *Il destino della storia. Antologia degli scritti*, Rizzoli, Milano 1999; si veda a tal riguardo l'interessante recensione di A. GAMBA, *Reinhold Niebuhr. Il destino della storia*, in *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica* 91 [1999], pp. 130–134). Per alcuni, ad esempio lo psicologo italiano Umberto Galimberti, «il cristianesimo non è passato invano e perciò il tempo dell'Occidente è ancora storia in quanto tempo fornito di senso. Ciò è dovuto al fatto che la religione cristiana, immettendo nel tempo la figura della salvezza, ha prodotto una radicale trasformazione antropologica» (U. GALIMBERTI, *Psiche e tecne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano 2000⁴, p. 495; sarà utile anche la lettura di G. PASQUALE, *Oltre la fine della storia. La coscienza cristiana dell'Occidente*, Mondadori, Milano 2004, pp. 15–56: «La visione cristiana della storia»). Senso, storia e meta declinano l'uomo di sempre nel suo viaggio

La mariologia oggi, innestata e solitamente regolata dalle Sacre Scritture²⁷, educata dalle lezioni salutari della storia²⁸, innestata vitalmente nel dialogo con le altre discipline teologiche e antropologico-culturali²⁹, non segue più come nel passato il modello del *conflitto apologetico* e tanto meno della narcisistica *coesistenza* con le altre branche del pensare teologico-teologale; ma si pone, come il suo modello storico, teologale ed esemplare, la Nazaretana³⁰, in uno *stato di servizio permanente* in ordine al Regno di Dio e ai suoi irrinunciabili e sempre attuali valori e quindi di *solidale proesistenza* con tutti, nessuno escluso. Infatti il compito del mariologo e della mariologia oggi è quello del

«barcaiolo che fa la spola fra le due sponde umana e divina per un incontro profondo e riuscito» (De Fiores). La bella immagine del barcaiolo evoca anche le difficoltà del lavoro, per il quale è chiamato a confrontarsi con le sfide sempre nuove che le stesse acque nelle quali egli opera gli pongono innanzi; il ruolo di mediazione della mariologia e del mariologo si svolge, dunque, tenendo presenti le sfide del contesto nel quale sono posti, rispetto alle quali la memoria e l'intelligenza sempre più profonda dei dati della rivelazione sulla Vergine offrono la materia per comunicare al mondo il ruolo che ella svolge nella vita delle donne e degli uomini³¹.

nel e oltre il mondo (cf. G. ANCONA, *Uomo*. Appunti minimi di antropologia, Queriniana, Brescia 2017; G. RAVASI, «Adamo dove sei?». Interrogativi antropologici contemporanei, Vita e Pensiero, Milano 2017).

27. Cf. G. RAVASI, *Educare alla Parola di Dio*, EDB, Bologna 2011; A. VALENTINI, *Maria nei Vangeli secondo le diverse prospettive teologiche*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), pp. 231–252.

28. Cf. S. DE FIORES, *Storia della mariologia*, in *Mariologia*, cit., pp. 1162–1177.

29. Cf. E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*. Collocazione e metodo, Marianum, Roma 1992; AA. VV., *La mariologia en la enseñanza y en otras instituciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), pp. 323–431; AA. VV., *Maria en el legado teológico europeo del siglo XX*, in *IDEM* 62 (2012), pp. 5–179; AA. VV., *Mariología contextual postconciliar: América Latina, África, Asia*, *ibidem*, pp. 373–496.

30. Maria di Nazaret, donna vissuta in un passato ormai remoto, per la gravidanza e la singolarità della sua persona, della sua personalità e del suo ruolo nel cristianesimo, è considerata *simbolo*, *mito* e *modello* sempre attuale per ogni credente: su tale importante argomento, cf. G. MUCCI, *Mito e pericolo della gnosi*, in *La Civiltà Cattolica* 143 (1992) n. 1, pp. 14–22; L. PINKUS, *Maria di Nazaret fra storia e mito*, Messaggero, Padova 2009; L. DI GIROLAMO, *Modello* in *Mariologia*, cit., pp. 864–872.

31. A. LANGELLA, *Mariologia*, in *Mariologia*, cit., p. 807; mentre le sfide che devono affrontare sia il mariologo che la riflessione mariologica sono dall'autore condensate in: – le sfide della cultura a motivo dei diversi modelli di pensiero del tempo postmoderno; – le sfide venienti dalla cultura femminile del nostro tempo; – le sfide date dalla cultura dei poveri della terra; – le sfide urgenti che vengono da una rinnovata sensibilità ecologica; – le

Allo stesso tempo è anche molto importante che l'insegnamento mariologico/mariano³², nei seminari, nelle università, nelle facoltà e negli altri centri accademici della Chiesa, non sia né negletto, né superficiale, né sterilmente apologetico e, peggio ancora, fondamentalista e sterilmente passatista³³! Una formazione mariologico-mariana adeguata ed aggiornata, mentre esige lo slancio della fede e l'impegno dello studio da parte del docente e dello studente, si sforza sempre più e meglio nel conseguire vantaggi³⁴:

sfide venienti dall'identità della cultura cattolica dell'Occidente nell'incontro/scontro con le altre; – le sfide venienti dai bisogni e dalle domande etiche e bioetiche; – le sfide venienti dalla plurale teologia cristiana, ecumenica ed interreligiosa, etc. (cf. *ibidem*, pp. 807–809; si veda pure IDEM, *Le mariologie postconciliari. Status quaestionis*, in S. M. CECCHIN [a cura di], *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, pp. 147–216).

32. Per *mariano* s'intende, almeno in questa sede, l'ambito della cordiale ed ortodossa manifestazione di pietà ecclesiale-liturgica, popolare e personale, verso la santa Vergine; mentre per *mariologico* si vuole ritenere il contributo intellettuale prestatato dal teologo e dal mariologo in ordine all'approfondimento di specifici argomenti teologici inerenti la *persona*, il *ruolo* e il *significato* della Madre del Signore circa la fede e la vita di fede (cf. I. M. CALABUIG, *La mariologie au sein de la théologie*, in AA. VV., *Marie, l'Église et la Théologie. Traité de Mariologie*, Desclée De Brouwer, Paris 2007, pp. 59–66). Rimane importante per il teologo e per ogni credente che non vi può essere una dissociazione o una dicotomia tra la *theologia* e la *pietas*, quasi che la prima potesse avere senso senza sfociare in un doveroso momento *latreutico* verso Dio-Trinità e in *filiale venerante amore* verso la Madre di Gesù, e senza l'assunzione di coerenti atteggiamenti di vita (cf. S. Rosso, *Atteggiamenti culturali verso la beata Vergine nell'eucologia mariana del Messale romano*, in *Marianum* 58 [1996], pp. 353–385; S. M. PERRELLA, *La mariologia dei Papi e il Rosario*. Da Papa Sisto IV a Papa Francesco [1478–2017]. Tra storia e teologia, Aracne, Roma 2017); o quasi che la seconda, pur forte di un'esperienza sorretta dallo Spirito, non avesse nulla da suggerire alla ricerca teologica e alla persona del teologo (cf. A. M. TRIACCA, *Mariologia e "celebrazione" della storia della salvezza*, in *Theotokos* 2 [1994], pp. 73–96; C. MAGGIONI, *A proposito di pietà popolare mariana*, *ibidem*, 25 [2017] n. 1, pp. 163–188).

33. Cf. A. AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, LEV, Città del Vaticano 2011, pp. 115–130: «L'inculturazione nell'insegnamento della mariologia».

34. Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La seconda assemblea*, lettera circolare su «La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», del 25 marzo 1988, in *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1991, vol. II, nn. 284–324, pp. 214–232; I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-03-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (a cura di), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, cit., pp. 142–256; S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia*. Ieri e oggi, Messaggero, Padova 2012.

- sia sul *piano intellettuale*, perché la verità della fede cristiana viene indubbiamente approfondita ed utilmente esaltata dalla conoscenza della verità biblica ed ecclesiale sulla Madre del Redentore³⁵;
- sia sul *piano spirituale*, in quanto aiuta il credente/ discepolo ad accogliere, come più volte ha insegnato san Giovanni Paolo II (1978–2005) sulla scorta del *testamentum Domini* (cf. Gv 19,25–27), in tutto lo spazio interiore della fede e della vita cristiana ed ecclesiale la Madre di nostro Signore³⁶;
- sia sul *piano pastorale ed ecumenico*, perché la Madre di Gesù, sorella in umanità e nell’itinerario della fede, *odigitria* a Cristo suo e nostro Signore, sia sempre più avvertita come presenza di grazia e di amicizia dall’intero popolo di Dio, che in virtù dello Spirito non ha barriere e strettoie impermeabili e confessionali³⁷.

35. Cf. B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero*. Saggio di mariologia simbolico–narrativa, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, pp. 105–149: «Maria nella storia della fede».

36. Cf. A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995–1997)*. Per una mariologia biblico–sapienziale, Aracne, Roma 2018.

37. Cf. AA. VV., *Il dialogo ecumenico in Occidente*, Marianum, Roma 2008; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica*. Approcci–Documenti–Prospettive, EDB, Bologna 2009; IDEM, *Maria: chiave di lettura dell’unità, della Grazia e della Scrittura. Lectio magistralis*, in *Marianum* 76 (2014), pp. 377–389; A.–C. GRABER, *Marie. Une lecture comparée de “Redemptoris Mater” (Jean Paul II) et du “Commentaire du Magnificat” (Luther) à la lumière des dialogues oecuméniques*, Cerf, Paris 2017. Non si può sottacere come il 2017 sia stato l’anno commemorativo della nascita della Riforma originata da Martin Lutero: cf. G. PANI, *Martin Lutero, cinquecento anni dopo*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017) n. 3, pp. 119–130; S. CHIALLÀ, *Maria, la madre del Signore. Un approccio ecumenico*, *ibidem*, pp. 417–434. Si veda anche per il grande Riformatore: S. NITTI, *Lutero*, Salerno Editrice, Roma 2017.

Su questi *percorsi*, tra *via veritatis*³⁸, tra *via experientiae*³⁹ e *via pulchritudinis*⁴⁰, la Chiesa si è incamminata e seriamente impegnata anche nel suo insegnamento; ne fanno fede i numerosi e qualificati interventi effettuati dal magistero dei pastori in ordine alla formazione intellettuale, spirituale e pastorale dell'intero Popolo di Dio, specie di coloro che sono chiamati a divenire ministri e servitori della Parola⁴¹.

38. Giustamente, il 16 maggio 1975 nel discorso ai teologi e mariologi, Paolo VI ricordava che tale percorso è quello «della speculazione biblico–storico–teologica», che nel corso dei tempi delle vicende umane ed ecclesiali si è impegnata a scrutare e proporre in modi, con contenuti e finalità diverse a proporre il *mysterium Mariae* al popolo cristiano (cf. *Acta Apostolicae Sedis* 67 [1975], p. 338; G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981).

39. «Nell'odierna temperie culturale — si afferma — la teologia non pretende tanto “di disquisire sulla verità” quanto di “riflettere un'esperienza”. Vale a dire: la “via dell'esperienza” propone una conoscenza del dato rivelato acquisita non per via speculativa, ma in seguito a un “incontro personale” del credente con esso, per cui lo accoglie esistenzialmente nella propria vita: “So in chi ho creduto” (2Tm I,12), esclama san Paolo dopo l'incontro con il Risorto sulla via di Damasco» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*. Memoria Presenza Speranza, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 34, pp. 42–43). Tale via è la privilegiata “via dei santi”! Crediamo utile sottolineare non solo la cogenza della *via experientiae* o “mariologia mistica e del vissuto”, ma anche quelle della *via pauperum* o “mariologia sociale e politica”, così come quella della *via ethicae* o “mariologia etica”, di cui il documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica, *La seconda assemblea*, su “La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale”, del 25 marzo 1988 (cf. *EV*, vol. II, nn. 283–324, pp. 214–232), non tiene per niente o sufficientemente conto: si veda a questo riguardo la puntuale sintesi di A. LANGELLA, *Mariologia*, in *Mariologia*, cit., pp. 819–821.

40. Su questa espressione che non deve essere intesa nell'accezione moralistico–estetizzante, ma quale dimensione veniente dalla intima conformazione cristologica–salvifica, quale risultato dell'amore trasformante Trinitario nella creatura Maria, mi sembra congrua la definizione: «La mariologia estetica o *via pulchritudinis* mira a proporre un “incontro” con la Vergine in cui il mistero della sua bellezza appaia quale icona della bellezza e della totalità del mistero cristiano» (A. LANGELLA, *Bellezza*, in *Mariologia*, p. 197; cf. l'intera voce alle pp. 190–199). *Via pulchritudinis* il cui fine, dunque, è cogliere la bellezza e la santità della totalità del Mistero cristiano e conseguentemente nella persona, nell'evento e nell'icona di Maria; itinerario che va congiunto alla *via veritatis* secondo le indicazioni date sin dal 1975 ai teologi e ai mariologi da Paolo VI (cf. B. FORTE, *La porta della Bellezza*. Per un'estetica teologica, Morcelliana, Brescia 1999; C. M. MARTINI, *Quale bellezza salverà il mondo?* Lettera pastorale 1999–2000, Centro Ambrosiano, Milano 1999; M. BORGHESI, *Salvati dalla Bellezza*, Edizioni Porziuncola, Assisi 2001; AA. VV., *Via pulchritudinis e mariologia*, AMI, Roma 2003; F. MANZI, *La bellezza di Dio percepita e rispecchiata dalla Beata Vergine*, in *La Scuola Cattolica* 131 [2003], pp. 745–793; AA. VV., *Una bellezza chiamata Maria. Ricerca biblico–ecclesiale*, in *Theotokos* 13 [2005], pp. 3–426; AA. VV., *Mariologia estetica per il nostro tempo*, in *IDEM* 14 [2006], pp. 251–574; S. DE FIORES, *Bellezza*, in *IDEM*, *Maria*. Nuovissimo Dizionario, EDB, Bologna 2006–2008, vol. I, pp. 237–289; U. CASALE, *Percorsi della Bellezza*. Per un'estetica teologica, Lindau, Torino 2014).

41. A. AMATO, *Maria la Theotokos*, cit., pp. 213–240: «Maria nel Concilio Vaticano II e nel magistero postconciliare».

Inoltre, vista l'attualità della tematica, l'eclissi della luce della bellezza ai nostri giorni e, per tanti versi nelle nostre città di persone "senza volto e né storia" sino all'abbruttimento, che spaventa e sgomenta⁴², fa sì che la "via della bellezza" sia una via da percorrere con urgenza e una porta da attraversare senza indugio; in ciò si devono impegnare tutti, particolarmente la Chiesa che sempre più vede abbruttire intere generazioni di giovani oscurandosi il loro futuro⁴³. Maria, donna *tota Pulchra*, che ha percorso il sentiero della vera, permanente e santa Bellezza, diventandone cifra e grammatica in Cristo, il più bello tra i figli dell'uomo (cf. Sal 45 [44],3), con la sua vicenda e mistero ci dice che veramente "la bellezza salverà il mondo", specialmente i giovani⁴⁴.

Su e per questi sentieri si è incamminato arrivando ad interessanti e proficui traguardi il teologo partenopeo Bruno Forte, da oltre dieci anni arcivescovo di Chieti. Scrive il saggista Marco Roncalli nel volume emblematicamente intitolato *Una teologia per la vita*, tracciando un essenziale filo biografico del nostro teologo, giustamente affermando e segnalandolo come:

«Il pastore di un'antica diocesi del centro-sud Italia che più di molti altri ha scandagliato prima il rapporto tra fede e storia, quindi il confronto con le voci più diverse del nostro tempo. Ecco l'uomo di Chiesa che tuttora non rinuncia a mettere in dialogo teologia e filosofia, religione ed estetica, pensiero e vita, credendo nella possibilità di parlare in tanti modi di Dio. E che per farlo intende innanzitutto colmare la mancanza di nostalgia per l'assenza di Dio nella modernità. Che ai suoi occhi è sì il tempo del crollo delle ideologie e della ragione totalizzante, ma pure del trionfo dell'identità ripetuta senza rivelare l'altro, e, a ben a guardare, della paura innanzi ai sentieri dell'utopia. Gli stessi che Bruno Forte, teologo e filosofo, ma pure pastore e punto di riferimento per la Chiesa e la società — anche nei rapporti ecumenici e con il pensiero laico — non solo addita, ma percorre da tanti anni»⁴⁵.

42. Cf. S. CHIALÀ, *L'uomo contemporaneo*. Uno sguardo cristiano, Morcelliana, Brescia 2012.

43. Non è un caso che la "questione giovani" sarà al centro del prossimo Sinodo dei Vescovi voluto da papa Francesco nel 2018 (cf. M. G. MASCIARELLI, *La bellezza salverà il mondo*. Una proposta formativa, Effatà Editrice, Cantalupa [Torino 2017]).

44. Cf. S. M. PERRELLA, «Quella bellezza inconsueta che ha nome Maria». Il contributo del magistero di Giovanni Paolo II, in *Theotokos* 13 (2005), pp. 275-401; J. CASÁS OTERO, *Tota Pulchra*. María, esplendor de la belleza divina, Secretariado Trinitario, Salamanca 2015.

45. M. RONCALLI, *Bruno Forte*. Una teologia per la vita. Fedele al cielo e alla terra, La Scuola, Brescia 2011, pp. 8-9.